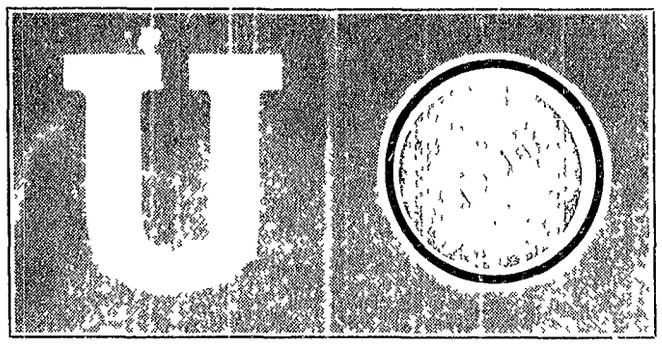
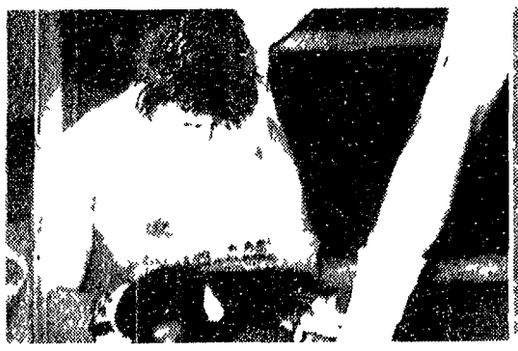




IN VETTA È RIMASTO SOLO IL NAPOLI

Monzon ha chiuso l'era-Benvenuti

Nino ha pagato nel ring le colpe del suo «clan»

Al Silvani non è colpevole della disfatta del suo pugile - Nel futuro dell'indio di Tito Lectoure «junior» ballano molti dollari

ROMA, 8 ottobre

Sulla faccia storica di Carlos Monzon l'indio nuovo campione del mondo per i pesi medi non si può leggere qualcosa che non sia il mistero. La paura oppure il coraggio, la tensione, il dispetto, la gioia sembrano sentimenti sconosciuti per questo guerriero con i quantomi di cuoio che sabato notte nel «palazzone» che brilla sulla collina dell'EUR ha frantumato il mito Nino Benvenuti chiudendo un'epoca gloriosa per tanti machiavellica burlarda del tutto negativa per pochi.

Una forza bruta violenta pressante selvaggia vibrante inesauribile e davvero senza fine, infuriato sia pure senza coordinazione sul campione in carica Benvenuti facendolo prima impaurire poi correre quindi traballare e soffrire infine costringendolo ad arrangiarsi con ogni mossa lecita o meno del «me tiere» che in Nino risulta raffinato sfottente completo tanto più che l'arbitro tedesco Drust scelto dalla parrocchia lasciava fare bonariamente. Anzi il «terzo uomo» teneva costantemente gli occhi sull'altro con la speranza presto o tardi di mettetelo in gabbia con qualche richiamo ufficiale che avrebbe influito sui cartellini della giuria. Insomma il solito giochetto fatto anche da altri «referee» dall'avvocato Brambilla in Sanremo nella rivincita fra Benvenuti e Donnie Fullmer al romano Bellagamba che a sua volta diresse Nino e Doyle Baird a Bari.

Intanto i minuti ed i rounds trascorrevano l'ansia si faceva palese nel campione impotente a frenare a contenere a controbattere quel demonio di Monzon che, scatenato teneva sempre avanti per picchiare e basta con il suo sinistro di ferro con il destro d'acciaio. Quando l'indio era raggiunto dai pugni del nemico sembrava che non fosse accaduto proprio niente. I guantoni di Nino Benvenuti così celebrati salutati e pagati si erano forse tramutati in piumini da cipria per signore. Il famoso hook sinistro che lo scorso anno nel medesimo ring fulminò il vecchio cubano Luis Manuel Rodriguez era diventato una carezza trascurabile almeno per la pelle corazzata di quello sfidante venuto in Italia per vincere. Invece l'uppercut destro che liquidò Tolledo a Roma e Sandro Mazzinghi in Milano magari è stato dimenticato in qualche cassetto ma probabilmente non avrebbe fatto altro che solleticò sotto il mento della furia giunta dalla Plata per vincere.

Le mistificanti scorrettezze che Benvenuti tira sempre fuori dal suo campionario, non hanno certo risparmiato l'avversario di turno che da parte sua ha rozzamente risposto con gli interessi. Quel robot in carne ed ossa allevato da Amilcar Brusa e da Lectoure «Junior» per battersi per soffrire per demolire accetta tutto il meglio come il peggio perché voleva vincere. Questo è il nocciolo della questione. Don Fullmer a Sanremo non poteva vincere perché era anche ammalato oltre che scarso come sfidante mondiale. Frazer Scott a Napoli non poteva vincere perché troppo giovane ed inesperto molto come arbitro figurava Tonty Galardi che difatti lo mise «out» fuori in fretta con una squalifica.

Luis Manuel Rodriguez qui a Roma non poteva vincere perché troppo vecchio logoro e magari imbrigliato da oscuri interessi che soltanto Bruno Amaduzzi e Angelo Dundee possono conoscere. Invece Monzon più giovane più forte fisicamente più vitale più alto di statura e lungo di braccia più concentrato ed incredibilmente sicuro di se stesso come della sua causa è sbarcato a Fiumicino per una partita «sincera» da vincere. Ha vinta forse non potrà farlo altrimenti questa tesi dei conti fisica morale affaristica per Nino Benvenuti e soprattutto per il suo «clan» spesso l'unico colpevole di certe vicende negative che ebbero protagonista il nostro campione.

Sin dal primo colpo di gong Carlos Monzon lo sfidante ingrano subito la sua marcia distruttiva. Un paio di colpi secchi come pietre misero Benvenuti in allarme deve essere stata una rude preoccupante sorpresa da choc o pressappoco. Sino a quel momento il campione in carica si era cullato nella certezza di un nuovo immancabile trionfo. Lui si credeva «invincibile» il più «grande di tutti» nei suoi confronti televisivi e non televisivi lo ha ripetuto più volte. Nei giorni precedenti al «match» i suoi bacioni e i suoi baciamanti lo avevano tenuto alle gru con la parola storia della notoriana che Monzon si sarebbe limitato nei «tagli» punti.

Tanto per sollevare il polverone dello scandalo qualcuno disse che si tratta di doping mentre i medici precisano che la notoriana è un analgesico non stupefacente quindi non una droga. La scocca storia in fondo una volgare intimidazione magari orchestrata dallo stesso manager Amaduzzi ha fatto il giro del mondo e — detto fra di noi — potrebbe diventare il solito alibi per giustificare la nuova sconfitta di Nino Benvenuti. Il combattimento di sabato si è dunque subito messo male per il triestino Carlos Monzon magari senza stile senza talento concediamo ma terribilmente mesoribilmente efficace si è preso gradatamente del vantaggio che Nino mai più riuscì a bilanciare con qualche improvvisa efficace esplosione al vecchio talento buoni pugni che facevano urlare e la folla ma lasciavano del tutto indifferente l'indio lanciato alla carica.

Assalto dopo assalto il campionato del mondo l'unico vero della storia Benvenuti-Monzon si sviluppava impetuoso scorretto mediocre sotto il profilo tecnico addirittura provinciale come spettacolo in complesso sonno di aspettare di veleno di ripicchi era una partita «assolutamente sincera». Ripetiamo come ormai accade rare volte in questa giungla dei pugni prezzolati comperati, barattati una tantum. Dopo il decimo round il vantaggio di Carlos Monzon appariva già sensibile. La undicesima ripresa fu dura per Benvenuti che ad occhi esperti appariva provato stanco senza più la solita «stamina» che per gli inglesi significa anche vigore fisico e grinta morale. Nel assalto seguente per lo sfidante diventò facile chiudere la sua guerra con il campione spinando a bruciapelo bombe a due mani che fecero arrivare il traballante Benvenuti sino contro le funi del suo «corner» dove tanto il manager Amaduzzi quanto il trainer Al Silvani più non fiatarono per lo spavento e per il dispetto.

Quando il nemico ormai pronto alla caduta gli presentò il mento indifeso Monzon lo colpì con il martello destro. Una botta terrificante fu il «pugno della domenica» più crudele visto sotto il cielo di Roma negli ultimi anni. La fine di Nino Benvenuti campione del mondo per le «160 libbre» è stata drammatica indimenticabile almeno quanto quella di Jake La Motta davanti a Robinson sebbene quella notte 14 febbraio 1951 il «toro del Bronx» non sia affatto piombato sulla tuona di Chicago. Ma l'episodio agli occhi nostri e nel ricordo ebbe la medesima intensità mozzato e senza appello. Difatti per contratto Nino Benvenuti non aveva la rivincita da Carlos Monzon a meno che l'argentino (improbabile) ghiela concedesse spontaneamente. Di conseguenza stima per il momento la quarta partita del triestino con Griffith a livello mondiale.

Al momento del bilancio scrutando il nostro carissimo Monzon si trovava in vantaggio di tre punti per alcuni altri osservatori il solco era più vasto per l'impresario inglese Mickey Duff che ci sedeva da tanti lo stantaggio di Benvenuti nei riguardi del suo rincorritore ai ben sei punti. Ebbene per la giuria Nino stava conducendo! L'arbitro Rudolph Drust aveva un punto e quindi di sedia Georges Gondre e Lione Teschot due punti e tutti a favore di Benvenuti. Non sappiamo se si tratta di incompetenza professionale oppure di peggio. Siamo Pietro Pini segretario dell'EBU aveva scelto i tipi giusti per guardare le spalle del nostro campione per fargli conservare la cintura solo che il combattimento fosse arrivato al termine della undicesima ripresa. Pure in questa maniera si manda a fondo lo zatterone del pugilato.

Per giustificare la disfatta di Benvenuti è già fiorito il solito isterismo. Il colpevole di tutto sarà Lectoure. Al Silvani il «trainer» giunto dal l'America per prendere il posto di Tony Canco. Come a suo tempo le accuse piombarono su Tiberio Golinelli stato lo pseudotrainer di due allenatori che in altri tempi misero in forma gente chiamata Rocky Graziano e Tami Manuel Jake La Motta e Floyd Patterson che non furono certo delle comparse nei rings mondiali.

La Waterloo di Nino ha origini ben più profonde e lontane. Era la molle ed di una vita ricca il pugilato che a lungo andare logora muscoli e nervi la mesurazione al sapersi protetto sempre ed ovunque anche da straordinaria efficienza di Carlos Monzon se permettete. Già a Bari in settembre dopo la rimonta con lo scatenato Doyle Baird suo nannino il campanello di allarme per Benvenuti che poi vinse con pieno merito quella travagliata sfida. Se ben ricordiamo seppe magnificamente sfruttare un errore commesso dall'indio di nome dell'Ohio durante il terzo round. Ritenemmo avesse stata allora una lezione solitaria discorda scordata nel concerto delle «salta non scritta da tutti gli altri per cantare la melanzana pugilistica di un Nino Benvenuti tornato quello di una volta. Invece non era più quello di una volta molto al di non con compiuto il momento preciso della battaglia. Baglio a Baird.

Sceso dalla [illegible] stanco confuso gonfio [illegible] Nino Benvenuti [illegible] un applauso [illegible] per quanto fece di tanto del passato per l'orgoglio lo stoicismo la tenacia con [illegible] ha scalato abbastanza [illegible] una data storica [illegible] tario.

[illegible] tutti uno contro [illegible] perché ci siamo [illegible] nel battaglio [illegible] che nei tanti pasticci [illegible] ro cavallo [illegible] ita in Italia [illegible] sulla [illegible] do sempre giocato a [illegible] nella tosse [illegible] quella [illegible] spetto che [illegible] bile con [illegible] dal suo [illegible]

Finita la festa Benvenuti non sappiamo a [illegible] cerca quella di Carlos Monzon. Certo ne sarà [illegible] balzano molte doti [illegible] mo se [illegible] Tito Lectoure non [illegible] tera finalmente a [illegible] al posto [illegible] sportive [illegible]

William Heath

Duri commenti argentini su Benvenuti

«Ha truffato i suoi fans»

SERVIZIO

BUENOS AIRES, 8 novembre

Le strade di Buenos Aires e delle altre città argentine si sono riempite ieri di tifosi entusiasti per il ko che alla 12 ripresa ha mandato al tappeto Nino Benvenuti facendogli rotolare per terra la corona dei pesi medi che passava così, con pieno diritto sulla testa del loro idolo Carlos Monzon.

Un ko gustato da milioni di argentini grazie al satellite che ne ha consentito la visione sui televisori e che è stato accolto ovunque con grida di giubilo.

Una vittoria quella riportata di Monzon sul quadrato del Palazzo dello Sport di Roma che anche se sperata appariva a molti piuttosto difficile da ottenere e che invece è stata in maniera convincentissima.

Stamani la stampa argentina dedica ad avvenimento molto spazio e non lesina gli elogi a Monzon soprattutto per la dimostrazione di potenza che ha saputo dare sempre e in ciò la stampa riflette una impressione assai diffusa tra il pubblico trasparente negli articoli dei corrispondenti sportivi una certa delusione per la prestazione di Benvenuti.

«Conoscevamo benissimo Monzon — scrive il corrispondente da Roma del giornale *Clarin* — e non abbiamo mancato di sottolineare le sue insufficienze come anche la potenza dei suoi colpi. Invece poco sapevamo di Benvenuti che resta migliore del suo avversario dal punto di vista dello stile ma anche un pugile che non è riuscito ad imporre il proprio gioco per mancanza di due elementi sopratutto il tempo e la distanza».

Il giudizio che un altro autorevole giornale *La Nacion* da su Benvenuti è nettamente più critico. Il giornale riva al punto di accusare il pugile italiano di «aver truffato i suoi fans che lo hanno appoggiato entusiasticamente per tutta la sua carriera».

La corrispondente dei [illegible] Roma afferma che il [illegible] che ha avvolto l'incontro di Benvenuti non aveva lo scopo di nascondere la strategia che lo campione intendeva seguire ma semplicemente il fatto che era giunto in forma «Preferiamo ad una vita consacrata ora sopratutto al cinema dove il suo discorso di popolarità predominerebbe. Benvenuti non poteva adempiere neppure ad una delle sue promesse. Egli non poteva diventare uno stile di un campione che ha cominciato sin dai primi momenti una corona posata su un equivoco».

Severo anche l'annuncio di un altro giornale *Crónica* secondo cui «l'immagine di Benvenuti che ci siamo proposto non è mai stata confermata sul ring. Sebbene abbia avuto brevi spiragli della qualità che gli hanno ottenuto il titolo mondiale e anche ciò che ormai si trova in pieno declino».

«Il nostro compatriota Monzon — [illegible] il giornale — si è invece comportato come un valoroso lottatore come un toro toro selvaggio della pampa. Il sopranome [illegible] poco sapevamo di Benvenuti che resta migliore del suo avversario dal punto di vista dello stile ma anche un pugile che non è riuscito ad imporre il proprio gioco per mancanza di due elementi sopratutto il tempo e la distanza».

William Heath

Napoli-Juventus: 1-0 - Un giocatore in evidenza: Panzanato (e lo volevano dar via per 700.000 lire!)

Lungo cross di Sormani: arriva di corsa Pogliana, è gol

Altafini si mangia una rete girando di testa a lato - Anastasi, solo davanti a Zoff, rimedia un tiro stiracchiato - Nel complesso gli azzurri hanno dimostrato di meritare il primato in classifica

● VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6 - AGONISMO 6 - CORRETTEZZA 7

MARCATORE: Pogliana (N) al 15 del primo tempo

NAPOLI: Zoff 7, Monticolo 7, Poghiana 7, Zurlini 7, Panzanato 8, Bianchi 6, Sormani 8, Juliano 7, Ghio 6, Altafini 5, Improta 6, n. 12 Trevisan, n. 13 Hamrin

JUVENTUS: Tancredi 6, Spinosi 7, Furino 8, Cuccureddu 7, Morini 6, Salvadore 6, Haller 6, Marchetti 6, Anastasi 6, Capello 6, Bettega 6, n. 12 Perloh, n. 13 Causio

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 8. Ha rinunziato a qualsiasi suggestione di farla da protagonista ed ha arbitrato come sa fare cioè benissimo.

NOTE: giornata calda, terreno buono. Angoli 5 a 1 per la Juve. Spettatori paganti 42.192 più 32.147 abbonati. Incasso L. 93.764.000 record assoluto per una partita di campionato a Napoli. Ammoniti: Zoff, Poghiana e Ghio per il Napoli, Morini, Haller e Marchetti per la Juve.

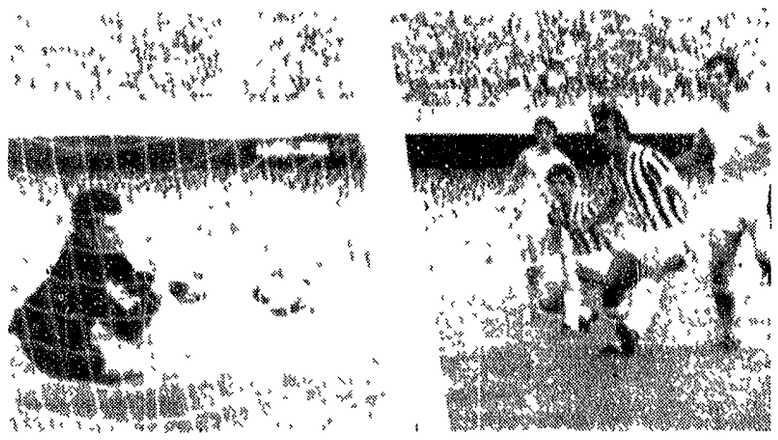
IL GOL: in un contrasto a qualche metro fuori l'area di rigore juventina Improta viene atterrato da Furino. Batte la punizione Sormani che scaglia verso la rete avversaria un lungo tiro-cross troppo alto per Altafini alle sue spalle però con l'elce intuito arriva in corsa Pogliana che di testa schiaccia imparabilmente in rete.

OCCASIONI: al 16 Altafini di testa a pochi passi da Tancredi gira la palla sul fondo ed è subito la sensazione di un grosso errore; al 40 Bianchi commette un fallo di mano e Cuccureddu batte la punizione qualche metro fuori dell'area: tempestiva parata a terra di Zoff. Nella ripresa all'11 su una puntata offensiva della Juve Zurlini scivola e concede via libera per l'unica volta ad Anastasi il quale forse perché sorpreso effettua un tiro risicato e fuori bersaglio; al 17 Anastasi centra un bel pallone per Bettega che colpisce pronto di testa: bella parata a terra di Zoff; al 31 combinazione veloce Anastasi-Haller ma il tedesco conclude malamente a lato.

DA RICORDARE: la splendida prova di Panzanato che nei mesi fa stava per essere ceduto dal Napoli per l'esigua somma di 700 mila lire come un giocatore ormai finito.

DA DIMENTICARE: i ripetuti falli su Sormani commessi dal malcapitato Marchetti utilizzato addirittura da terzino, fun che è una mezzala al massimo un mediano di appoggio.

HANNO DETTO DOPO: Chiappella nella ripresa il centrocampo del Napoli ha mostrato affanno. Non ho potuto effettuare variazioni perché in panchina avevo Hamrin che non è un centrocampista. La Juve è una bella squadra proiettata nel futuro. Pecchi: la solita Juve che prende i gol stupidi e che scompare altrettanto balordamente altri Bonipotti: il Napoli è una bella squadra tra le più forti, ma non da scudetto.



NAPOLI-JUVENTUS — Bettega in secondo piano dietro Anastasi impegna Zoff con un tiro dal limite. All'estrema destra Panzanato

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 8 novembre

La Juventus ha dovuto rimandare a migliore occasione. Se farà ancora in tempo e se avrà la capacità di riscattarsi con il coraggio che occorre. La buona intenzione di recuperare il terreno perduto in partenza e reinserirsi nel gioco dell'alta classifica è stata battuta dal Napoli col minimo scarto ma con sufficiente chiarezza per chi possa accampare delle valide attenuanti. Deve piuttosto meditare profondamente sul suo comportamento in questa partita per giungere quanto più rapidamente possibile ad una rettifica del suo modulo di gioco che oggi non le ha mai consentito di sganciare uno dei suoi pericolosi attaccanti. Anastasi o Bettega verso la rete ne poletini. Deve poi rimproverarsi di non aver saputo trarre vantaggio neppure dal evidente calo del Napoli nella ripresa. I poche non e facilmente sostenibile che non se ne sia accorta ogni fiona necessariamente sospettare che questa Juventus manca di coraggio. Sospetto avvalorato dalla successiva indecisione con il suo schieramento che pure era mutato di falsi difensori Cuccureddu Marchetti e Furino si è sempre ispirato.

Nessuno beninteso si aspettava che Furino o l'altra squadra si avventasse in partenza per schiacciare subito l'antagonista. Era troppo importante la posta in palio per azzardare col Napoli aveva addirittura da difendere il primato. Del resto nessuna delle due ci sarebbe riuscita.

La Fase di studio chiamiamola così durava per l'intero primo tempo. Con prevalenza offensiva del Napoli, sia pur senza grosse emozioni. Dall'onda il Napoli all'attacco era presente col solo Sormani che continuava ad essere malamente utilizzato nella posizione pendolare di ala destra fu l'unico che tirò con decisione.

Altafini era completamente fuori fase. Ghio correva senza costrutto e senza idee. Improta aveva solo a tratti qualche sussulto. Il centro Sormani guida caso Pecchi ha piazzato un attaccante, Marchetti a fin da controllore. Certo era evidente che Pecchi voleva sfruttare gli arretramenti di Sormani per avere la presenza di un uomo di costruzione in più a centro campo ove già aveva altri centrocampisti e Capello che cercava in tutti i modi di dare un certo ordine al gioco. Ma si è dato il caso che Sormani stavolta almeno oltre il centro campo non arretrava e il malcapitato Marchetti è dovuto ricorrere a diversi falli per contrastarne l'azione.

La Juve si faceva viva con qualche tiro da lunga gittata scaglia da Cuccureddu con qualche spunto isolato di Furino molto bravo e poco di tiro. Haller si desteggiava tentava di dar vita a qualche numero ma di concreto poco o niente. Anastasi poveretto cercava di darsi da fare ma aveva contro un Panzanato meraviglioso. Quindi poco da fare. Il solo di scorso vale per Bettega validissimo nel contrasto di Monticolo.

Non si sono dunque avute fasi di alto gioco nel primo tempo e neppure nella ripresa. Una partita corretta [illegible] da evitare che diventasse noiosa interessante ma per quel che sarebbe stato di ideale nelle vane fasi di gioco che per quel che [illegible] Napoli ha tolti [illegible]

Alla ripresa la Juventus è stata [illegible] senza tuttavia [illegible] pericolosa. Comunque basta [illegible] la Juventus [illegible] Sormani [illegible] del Napoli [illegible] Furino [illegible] Haller [illegible] Marchetti [illegible] Anastasi [illegible] Bettega [illegible] Monticolo [illegible] Zoff [illegible] Altafini [illegible] Sormani [illegible] Panzanato [illegible] Ghio [illegible] Cuccureddu [illegible] Furino [illegible] Morini [illegible] Spinosi [illegible] Tancredi [illegible] Haller